

Seconda Domenica di Avvento

Introduzione

In questa seconda Domenica di Avvento ci viene presentata la figura di Giovanni Battista, che non si limita a preparare una strada al Signore, ma che diviene, con la sua stessa vita, una strada che conduce a Cristo. Giovanni è figura di accompagnamento spirituale e ci viene presentato nel deserto. È in questo luogo, solitario e decentrato, che Giovanni grida e annuncia. Ma verrebbe da chiedersi: a chi grida Giovanni? E perché? A che scopo?

Eppure, proprio nel deserto, la sua voce trova lo spazio per farsi sentire e per manifestare la sua forza profetica: lontano dai centri del potere (politico e religioso), la parola ritrova la sua limpidezza e la sua genuinità, la sua forza e la sua autorevolezza, la sua capacità di aprire strade e orizzonti, di dare senso e speranza.

Liturgia della Parola

Tema unificante le tre letture di questa Domenica è la preparazione della venuta del Signore.

Isaia ci sollecita a preparare la via per il nuovo esodo che il Signore guiderà.

Prima della sua venuta, ci ricorda san Pietro, occorre che ciascuno si converta nel tempo di vita che gli è concesso.

Il vangelo presenta Giovanni che, nel deserto, prepara la strada al Messia con la sua predicazione e con la sua stessa vita.

Il credente è così invitato a chiedersi come accogliere, nella propria esistenza, il Signore che viene, e la risposta più vera risiede anzitutto nell'ascolto della Parola. È la scrittura che ci conduce a Cristo e a riconoscere le nostre manchevolezze.